

Finlogic, un'acquisizione dopo l'altra per creare il polo delle etichette

«Puntiamo anche sulla stampa 3D»

Nello stabilimento di un'azienda in crescita in un mercato molto frammentato come quello dell'identificazione automatica

Cosimo Firenzani
■ BOLLATE (Milano)

DIVENTARE il polo dell'identificazione automatica con le etichette adesive, e non solo, in un mercato molto frammentato. Un mercato al servizio di industrie come quella alimentare o farmaceutica, ma formato in gran parte da piccole aziende molto specializzate: possibili target da integrare nel gruppo per Finlogic. È la strada intrapresa dall'azienda quotata sul mercato Aim dal 2017 che ha il quartier generale a Bollate. Ha chiuso il 2018 con 28 milioni di ricavi (+33% rispetto all'anno precedente) e l'Ebitda ha raggiunto i 4,2 milioni con una crescita del +30%: «Segno di uno sviluppo sano», fa notare Dino Natale, presidente e amministratore di Finlogic. E la strada porta a nuove acquisizioni dopo le 5 operazioni di M&A chiuse nel 2018. «Rileviamo il 51% o il 100% delle quote. Sono aziende in salute e gli amministratori continuano a lavorare con noi», afferma Dino Natale.

DALL'ETICHETTA fino al sistema per leggerla: l'azienda non si concentra solo su un segmento, ma offre soluzioni a 360°. Il core business sono le etichette neutre o stampate da Finlogic (questa fetta è il 65% del fatturato), ma il gruppo produce anche soluzioni per etichettatura automatica, terminali e lettori barcode, stampanti 3D e software. Soluzioni utili all'industria cosmetica come a quella chimica, solo per fare un paio di esempi. Finlogic è pure distributore di stampanti a trasferimento termico e stampanti digitali a colori. Intanto, però, cresce anche la capacità produttiva, in particolare nello stabilimento di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. Il gruppo è formato da Finlogic e da altre 7 società. L'ultimo anno è stato di fermento sul fronte M&A: prima ha acquisito la maggioranza di Tecmark (azienda che si occupa di soluzioni di identificazione anche tramite Rfid) e di Multitec (azienda specializzata nei sistemi di stampa per il sistema industriale). Durante l'estate ha rilevato il 51% delle quote sia della toscana Irdeitalia (specializzata nell'identificazione



automatica del magazzino attraverso codici a barre e sistemi in radiofrequenza) che della monzese Mobile project, azienda concentrata sullo sviluppo di software e hardware per l'identificazione. A fine anno, invece ha assunto il controllo della Smart Lab Industrie, società attiva nel campo della stampa 3D.

LE ETICHETTE adesive e i sistemi di tracciatura non sono altro che uno strumento di organizzazione di una mole di prodotti e, di conseguenza, di dati. L'esperienza nel settore apre, quindi, nuovi scenari per la società. Con la stampa 3D, ad esempio, vengono realizzati piccoli pezzi dotati di anten-



Mercato in espansione con un ritmo del +6%

Finlogic punta a ingrandirsi in un settore molto frammentato come quello dell'identificazione automatica: un mercato che in Italia supera 600 milioni di euro di fatturato nonostante la fragile congiuntura economica. Gli operatori del settore prevedono per il 2021 un tasso di sviluppo del 6% che arriva al 24% per la stampa 3D

ne con la tecnologia Rfid che vengono installati all'interno dei prodotti. L'azienda, però, si occupa anche di braccialetti ospedalieri per l'identificazione dei pazienti attraverso codici a barre o tag Rfid.

NEGLI UFFICI di Bollate il mantra è uno solo: diversificare il rischio. Del resto, tutti hanno bisogno di etichette e di rintracciare i loro prodotti, che producano farmaci o scarpe. «La clientela è molto frammentata, tanto che la spesa del primo non supera il 2% dei nostri ricavi – racconta Dino Natale – E questo è senza'altro positivo: abbiamo perdite sul credito molto basse e il mercato è scalabile». Lo stesso discorso, però, si può fare sui settori interessati: i clienti non rappresentano un comparto in particolare, ma coinvolgono vari segmenti, dall'agroalimentare alla Gdo fino al farmaceutico. Il rischio, in poche parole, è spalmato su più settori e questo consente di compensare i momenti negativi dei singoli comparti. Il mercato italiano rappresenta il 95% del business aziendale ma ha ancora margini di crescita, mentre all'estero Finlogic guarda soprattutto a Francia, Germania, Spagna e Svizzera. E la quotazione sul mercato Aim avvenuta nel 2017 ha portato senza dubbio credibilità ad un progetto ambizioso. «Siamo l'unica società quotata nel nostro settore e questo ha portato senza dubbio dei benefici», spiega Natale. Subito dopo la quotazione Hydra, la holding che controlla Datalogic, l'azienda bolognese che si è fatta conoscere in tutto il mondo con i sistemi di lettura dei codici a barre, è salita al 10% nel pacchetto azionario di Finlogic.



Aumentano le aziende straniere ma crollano i giovani imprenditori
«L'artigianato resta in difficoltà»

■ MILANO

UNA RECENTE analisi condotta dall'Unione Artigiani di Milano e Monza Brianza sulle imprese artigiane in Lombardia e a Milano, su dati forniti dalla Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza, Lodi, consegna una fotografia interessante di un settore che solo in Lombardia produce un fatturato pari a 25 miliardi di euro l'anno. Sono 68.479 le imprese artigiane attive nell'area metropolitana milanese a fine marzo 2019, stabili rispetto a fine marzo 2018, mentre si registra un calo del -1% a livello sia lombardo che nazionale. «Piccole imprese milanesi – spiega il segretario generale dell'Unione Artigiani, Marco Accornero (nella foto) – che producono un fatturato di circa 5 miliardi di euro e danno lavoro a 128 mila addetti. Edilizia (22 mila imprese, +0,3%), servizi alla persona come manicure e acconciature (7 mila imprese, +0,4%), trasporto (7 mila, -0,7%) sono i comparti in cui sono più presenti. In crescita le attività per il paesaggio (5 mila, +2,6%), attività professionali e scientifiche (mille imprese, +3%), riparazione di macchine (mille imprese, +2,5%)».

IL TITOLARE è donna in un caso su sei con 11 mila imprese femminili a Milano e provincia, che crescono del 1,2% mentre gli uomini sono in calo del -0,3%. I giovani artigiani milanesi sono 6 mila nel capoluogo. Mentre sono straniere quasi 19 mila imprese artigiane milanesi, +3% in un anno rispetto a -1,1% degli italiani. Egiziana, rumena e albanese le principali nazionalità estere. «In Lombardia l'artigianato "pesa" per il 29,8% del totale delle imprese produttive regionali – prosegue Accornero nella sua disamina -, con 242.569 aziende attive a marzo 2019 contro le 245.143 di marzo 2018 (-1%). Nei dodici mesi presi in esame, solo Milano e provincia risultano stabili, mentre registrano tutte indicazioni negative le altre provincie lombarde, con picchi a Varese (-2,7%) e Mantova (-2,1%)». L'artigianato lombardo con titolare straniero cresce del +1,4%, con le ditte passate da 44.630 unità a 45.260. Spicca in positivo l'Area metropolitana milanese con un +3%, seguita da Monza e Brianza (+2,7%), Lodi (+2,2%) e Pavia (+2%). In negativo Mantova (-2,3%), Varese (-1,5%), Sondrio (-1,2%). Piccolo segnale positivo in regione anche per le imprese artigiane al femminile, passate da 38.096 di marzo 2018 alle 38.294 attuali (+0,5%).

SUGLI scudi Como (+2,1%), Lecco (+1,3%), Milano (+1,2%) e Monza e Brianza (+1,1%). In picchiata ancora Mantova (-2,2%), seguita da Bergamo (-0,9%). Male i giovani artigiani lombardi sotto i 30 anni, che calano tra il primo trimestre 2018 e il primo trimestre 2019 del 5%, passando da 23.561 realtà a 22.388. Tutte le provincie lombarde registrano un segno negativo, ma è Sondrio ad aggiudicarsi la maglia nera con un -10,8%. A seguire, Mantova (-8,7%), Lodi (-7,2%) e Cremona (-6,5%). Gli occupati nelle aziende artigiane lombarde calano in un anno del -0,6%, passando da 532.038 a 528.704. Cali più vistosi a Monza e Brianza (-1,7%), Como (-1,5%) e Sondrio (-1,3%). In positivo solo Brescia con un +0,4%. «L'artigianato Lombardo si segnala in difficoltà, nonostante il traino di Milano – conclude Accornero -. Preoccupante il dato sui giovani, che rappresentano il futuro del settore, mentre indubbiamente l'ingresso di tanti titolari di origine straniera contribuisce a mantenere in vita mestieri che altrimenti andrebbero persi».

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA